

CRISI CHE PRECEDERONO LA GRANDE GUERRA

Gli anni di relativa pace compresi tra la fine del sec. XIX ed il 1914 furono contrassegnati nell'Europa occidentale da uno straordinario sviluppo delle industrie e da un vertiginoso incremento dei traffici che resero possibile accumulare enormi capitali e continuare il programma della cosiddetta "Rivoluzione industriale". La borghesia europea considerò ciò come il suo trionfo ed in seguito diede anche un nome a quegli anni definiti felici, "Bella èpoque": essa interessò soltanto l'Europa occidentale e ne rimasero escluse le grandi masse proletarie formatesi durante il secolo intorno ai giganteschi raggruppamenti industriali; così, spesso si verificarono massicci scioperi.

Il pericolo maggiore di quegli anni era la ricchezza delle potenze occidentali, impegnate tra loro in una pericolosa gara di concorrenza economica e nel desiderio di assicurarsi a tutti i costi il maggior numero possibile di privilegi in aree, che ora diremmo "depresses", come i Balcani, l'Asia Minore e il Nord-Africa.

Tra il 1870 e il 1910 si delinearono, in Europa, alcune teorie tra cui il nazionalismo che era in aperto contrasto con quelle idee di libertà, di socialismo, di democrazia che erano state accettate nei decenni precedenti.

Il **nazionalismo** esaltò la potenza della nazione e del singolo individuo giudicati superiori a ogni cosa; esso rifiutò l'uguaglianza, il rispetto degli altri, la solidarietà; volle l'eroismo, la vittoria, la brutalità e la prepotenza verso gli avversari; glorificò la guerra, il sangue, le stragi, la crudeltà, descritti come momenti e aspetti esaltanti e sacri di una vita che non doveva mai essere grigia e sempre uguale, ma al contrario

sprezzante, fanatica, che doveva staccarsi dal “gregge umano” dei paurosi e dei vigliacchi.

Le cause del conflitto possiamo schematizzarle nel seguente modo:

STORICO-POLITICHE

- Per alcuni storici, una delle cause è la lunga minaccia rappresentata dall'Impero austro-ungarico, costituito da dieci nazionalità diverse, quindi strutturalmente instabile.
- Per altri, invece, la causa principale va ricercata nell'espansionismo della Germania responsabile di un clima di tensione generale in Europa.
- Oltre alle precedenti cause, si devono ritenere significativi i focolai di tensione concentrati nelle seguenti aree geografiche:
 1. L'Alsazia-Lorena, rivendicate dai francesi;
 2. i Balcani, dilaniati da lotte interne;
 3. l'Inghilterra, turbata dalla minaccia della flotta tedesca;
 4. l'Italia che non nascondeva le proprie ambizioni di competizioni con la Francia nel Mediterraneo e le mire sui territori italiani ancora occupati dall'Austria.

ECONOMICHE

- Il problema che preoccupava l'intera Europa occidentale e gli Stati Uniti durante questo periodo era l'intenso sviluppo del **capitalismo** che aveva portato i paesi più industrializzati ad una politica imperialista.

- In questa ottica la potenza più aggressiva era la Germania.

MILITARI

- Tra queste cause individuiamo:
 1. l'espansionismo di Germania ed Austria;
 2. la rigidità dei piani di guerra di Russia e Germania;
 3. l'imperativo che per la Germania “la mobilizzazione significava guerra”;
 4. l'insuccesso dell'Inghilterra nello scoraggiare la Germania.



SOCIO-CULTURALI

- Non bisogna intendere che l'acceso contrasto fra interventisti e neutralisti fosse soltanto un dibattito di élite, ma i primi ebbero l'appoggio consistente del popolo.
- Fu in particolare un dilagante nazionalismo a facilitare la scelta di entrare in guerra dei governi.

- Un'altra causa fu la cattiva comprensione e interpretazione delle teorie di [Darwin](#).
- La guerra fu anche per molti giovani un aspetto per liberare le energie e, quindi, questi partivano come per un'avventura senza saperne le conseguenze.

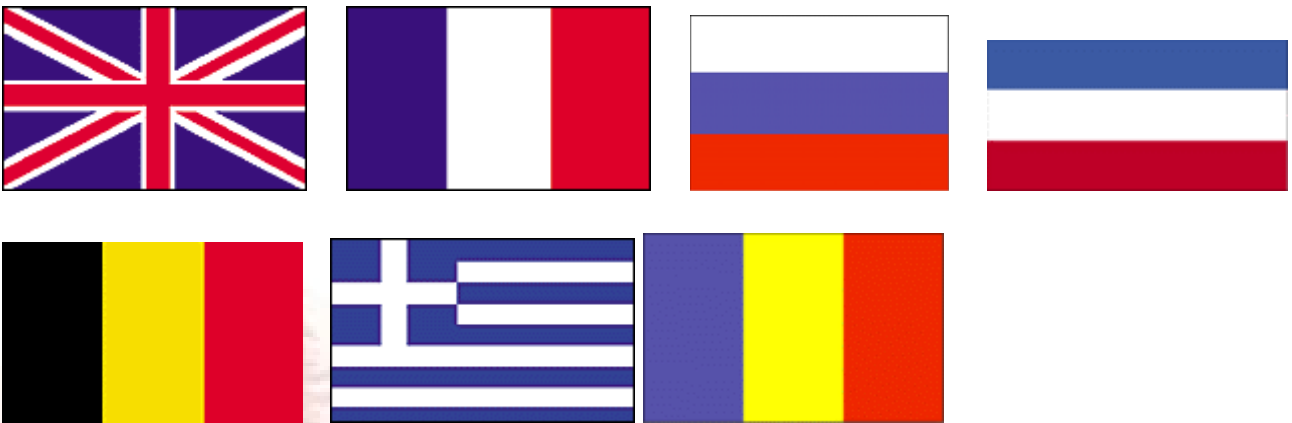


Questi furono alcuni dei motivi che portarono alla cosiddetta **Grande Guerra** (1914-1918). Fu chiamata Grande, per l'estensione del "teatro" delle operazioni belliche, per le masse di uomini e mezzi impiegati nei combattimenti, per la mobilitazione totale delle capacità economiche dei [belligeranti](#), in prevalenza paesi industriali capaci di produrre armamenti su una scala larghissima, impensabile nel passato. Ma l'aggettivo sta a indicare anche la vastità delle

conseguenze dello scontro, che lasciò segni profondi e duraturi nella vita collettiva dei popoli.

Due erano i principali schieramenti:

Triplice Intesa: Inghilterra, Francia e Russia affiancate da Serbia, Belgio, Grecia e Romania.



Triplice Alleanza: Germania, Austria-Ungheria e Italia appoggiate da Turchia e Bulgaria.



Questi due accordi avevano un valore unicamente a carattere difensivo e sarebbero scattati solo se una nazione fosse stata attaccata.

La situazione precipitò il **28 giugno 1914**, quando l'arciduca ereditario d'Austria **Francesco Ferdinando I** fu assassinato insieme alla moglie a **Sarajevo**, capoluogo della **Bosnia**, dallo studente bosniaco **Gavrilo Princip** di nazionalità serba appartenente a un'associazione nazionalista.

Il governo di Vienna, ritenendo l'assassinio opera del movimento nazionalista serbo, assicuratosi l'appoggio della Germania, inviò il 23 luglio un ultimatum alla Serbia ritenuta responsabile di un piano antiaustriaco. Le richieste dell'ultimatum erano le seguenti:

1. immediata soppressione delle organizzazioni irredentistiche;
2. divieto di ogni forma di propaganda antiaustriaca;
3. apertura di un'inchiesta relativa all'attentato condotta da una commissione mista serbo-austriaca.



La Russia, assicurando il proprio sostegno alla Serbia, sua principale alleata dei Balcani, fece in modo che questa respingesse l'[ultimatum](#), in particolare la terza clausola che riguardava la partecipazione di funzionari austriaci alle indagini sui mandati dell'attentato.

L'Austria giudicò la risposta insufficiente e, il 28 luglio, dichiarò guerra alla Serbia. Immediata fu la reazione del governo che, il giorno successivo, ordinò la mobilitazione delle forze armate. La mobilitazione che i generali russi vollero estendere all'intero confine occidentale (e non solo alle frontiere con l'Austria-Ungheria) per prevenire un eventuale attacco da parte della Germania, fu interpretata dal governo tedesco come un atto di ostilità. Il 31 luglio la Germania inviò un ultimatum alla Russia intimandole l'immediata sospensione dei preparativi bellici.

L'ultimatum non ottenne risposta e la Germania rispose con un nuovo ultimatum alla Russia (1° agosto) e con la successiva dichiarazione di guerra alla Francia (3° agosto) che, nello stesso tempo legata alla Russia mobilitò le proprie forze armate. Fu dunque l'iniziativa del governo tedesco, che già nella prima fase della crisi aveva assicurato il proprio appoggio incondizionato all'Austria, a far precipitare definitivamente la situazione.

1914-1915: DALLA GUERRA LAMPO ALLA GUERRA DI TRINCEA

L'INVASIONE DEL BELGIO

La strategia del generale tedesco [Moltke](#) si basava sulla rapidità e la sorpresa, non ammetteva la possibilità di lasciare l'iniziativa in mano agli avversari e costituiva dunque di per se un fattore di accelerazione della crisi e di ostacolo al negoziato. Lo scopo delle truppe tedesche era quello di attaccare la Francia passando attraverso il [Lussemburgo](#) e il Belgio, nonostante la loro [neutralità](#) fosse garantita da un trattato internazionale sottoscritto anche dalla Germania. Ciò avrebbe permesso di investire lo schieramento nemico nel suo punto più debole e di puntare direttamente su [Parigi](#). I francesi, secondo i piani del generale [Joffre](#), pensavano ad un attacco verso la Germania attraverso l'Alsazia e la Lorena. L'invasione del Belgio non fu così rapida come si era previsto. Il 7 agosto cadde [Liegi](#), dove però i forti continuarono resistere fino al 16, mentre il grosso dell'esercito Belga fu schiacciato a [Namur](#) vari giorni dopo. Bruxelles venne raggiunta il 20 agosto.

La Gran Bretagna, già fortemente preoccupata dell'eventualità di un successo tedesco, non poteva tollerare l'aggressione a un paese neutrale e così il 5 agosto l'Inghilterra dichiarò guerra alla Germania e contemporaneamente l'Austria dichiarò guerra alla Russia e la Serbia alla Germania. Intanto, in virtù dell'art.7 della Triplice Alleanza, dato il carattere offensivo della guerra e la mancata consultazione da parte degli imperi centrali, l'Italia dichiarò la propria neutralità. La Germania riuscì a concludere un patto d'alleanza con la Turchia e il [Giappone](#), alleato dell'Inghilterra, dichiarò guerra alla Germania il 23 agosto.

Tutti i governati sottovalutarono la gravità dello scontro che si andava preparando; era ampiamente diffusa la convinzione che una guerra avrebbe contribuito a soffocare i contrasti sociali e a rafforzare la posizione dei governi e classi dirigenti. Nemmeno i partiti socialisti, che avevano fatto del [pacifismo](#) e dell'internazionalismo la loro bandiera, seppero sottrarsi al clima generale di unione sacra. I socialisti francesi, quando il 31 luglio il loro leader [Jean Jaurès](#) fu ucciso in un attentato da un fanatico nazionalista, rinunciarono a ogni manifestazione di protesta e poco dopo entrarono a far parte del [governo](#). La stessa cosa fecero i [laburisti](#) inglesi. Solo in Russia e in Serbia i socialisti mantennero un atteggiamento di intransigente opposizione. La [Seconda Internazionale](#) – nata come espressione della solidarietà fra i lavoratori di tutti paesi e impegnata da sempre nella difesa della pace – cessò praticamente di esistere: fu, in fondo la prima vittima della grande guerra.

FRONTE OCCIDENTALE

Nell'agosto del 1914 la Germania schierò sul solo fronte occidentale un milione e mezzo di uomini e la Francia gliene contrappose più di un milione. La Gran Bretagna era la sola a non disporre di un esercito di leva ma riuscì ciò nonostante a mobilitare oltre due milioni di volontari. Questi eserciti così imponenti erano inoltre assai più armati di qualsiasi esercito ottocentesco: tutti disponevano di [fucili](#) a ripetizione e di cannoni potentissimi. Ed inoltre furono notevoli le novità

tecniche. Si verificò l'evoluzione dell'[artiglieria](#), l'uso delle [mitragliatrice](#) automatiche, i primi [carri armati](#), [sottomarini](#), [dragamine](#), [gas](#) velenosi e [aerei](#).

Il piano strategico tedesco (noto come piano Schilffen dal nome del generale che lo aveva elaborato) prevedeva una rapida guerra di movimento contro la Francia per poi rivolgersi contro la Russia, fu bloccato dall'esercito francese comandato dal generale Joffre nella prima battaglia della [Marna](#) (6-9 settembre). I tedeschi, costretti alla ritirata sino al fiume [Aisne](#), estesero il fronte fino alla [Mosa](#), a nord di [Verdun](#).



Ne seguì una sorta di gara in velocità verso il Mar del Nord, con l'obiettivo di acquisire il controllo dei porti sulla Manica, che vide i tedeschi frenati nella loro avanzata dall'inondazione della regione del fiume [Yser](#) operata dai belgi e da una serie di scontri con forze inglesi noti collettivamente come battaglia delle Fiandre. Le truppe anglo-francesi si spostarono dalla Marna per raggiungere le coste della Manica dove riuscirono a conservare i porti di [Calais](#) e di [Dunkerque](#), molto importante per la loro posizione strategica poiché vi confluivano i rinforzi britannici. Successivamente il fronte cominciava a stabilirsi in una linea estesa dal mare del Nord alla neutrale Svizzera rimase pressoché invariata fino al 1918.

Questa segnò la fine della guerra di movimento sul fronte occidentale e portò alla guerra di logoramento, di cui furono protagonisti la [trincea](#), l'assalto con la baionetta, l'artiglieria, la conquista e la perdita di pochi lembi di terreno con perdite umane elevatissime.



ALTRI FRONTI

I russi invasero la [Prussia](#), ma dopo i primi successi, [Hindenburg](#) li costrinse a ritirarsi (battaglia dei [Laghi Masuri](#)). In [Galizia](#) i Russi condussero due grandi offensive e gli Austriaci debbono abbandonare Leopoli ripiegando sui Carpazi. Dopo la prima offensiva russa i tedeschi vennero in aiuto degli austriaci tentando di accerchiare i russi. Nei Balcani i serbi, dopo averla perduta (2 dicembre), riconquistarono Belgrado (16). In Estremo Oriente i giapponesi occuparono Kiachow (7 novembre). L'Africa sud-occidentale tedesca, il Togo, il Camerun e

l’Africa orientale tedesca furono occupati da truppe francesi e inglesi. Il 22 novembre gli inglesi occuparono [Bassora](#) in [Mesopotamia](#).

LA GUERRA DI TRINCEA

Da guerra di movimento promossa inizialmente dai tedeschi, si passò a quella di posizione e trincea. Questa guerra vedeva i due eserciti affrontarsi da opposte file di trincee, difese da sacchi di sabbia e di filo spinato. Nel trincee milioni di uomini conobbero tutto l’orrore della prima guerra moderna: tenuti per mesi nel fango, sottoposti a massacranti bombardamenti, lanciati in attacchi disperati durante i quali metà di essi cadeva ancor prima di giungere innanzi alle posizioni nemiche. La guerra di Trincea, pertanto, fu estremamente proficua per gli alleati che, grazie al “fattore tempo”, poterono adeguatamente rifornirsi. Gli austro-tedeschi, invece, salvo che per i brevi rapporti con gli stati confinanti e del Mar Baltico, non trassero alcun beneficio per via del blocco navale imposto dall’Inghilterra.



Il comando delle truppe tedesche passò intanto al generale Von Falkenhayn, mentre gli alleati poterono contare sull'intervento del Giappone al loro fianco il 23 agosto. Gli imperi centrali, a loro volta furono avvantaggiati dall'intervento della Turchia (31 agosto) che riuscì ad impedire costantemente qualche tentativo di comunicazione fra gli Stati Occidentali e la Russia attraverso il [Bosforo](#) e i [Dardanelli](#). Sul fronte occidentale la situazione non mutò; sotto continue pressioni, invece, il generale Falkenhayn fu costretto a concentrarsi sul fronte orientale dove vennero cacciati tutti i russi dalla Polonia. Questa mossa permise ai franco-inglesi di riprendersi per poi impegnarsi in una serie di battaglie che, invece d'intaccare in modo decisivo le linee nemiche, costarono loro 400.000 morti.

LA GUERRA IN SERBIA

La Serbia attaccata già dagli Imperi Centrali a nord venne presa di mira dalla [Bulgaria](#) ad oriente. La [Grecia](#), malgrado l'alleanza con la Serbia, non accorse in suo aiuto a causa delle tendenze filo-germaniche del suo Re Costantino, come non servì a molto lo sbarco a [Salonicco](#) di un corpo di spedizione degli alleati. Ormai dilaniata dagli attacchi nemici continui, la Serbia riuscì a salvare solo parte del proprio esercito, messa in salvo a Corfù da navi inglesi ed italiane. Dalle coste del Mare del Nord e del Mar Baltico fino alla Turchia, gli imperi centrali ebbero controllo di tutti i territori, ponendo uno spazio enormemente vasto fra gli Stati Occidentali e la Russia.

Durante tutto il 1915 gli anglo-francesi tentarono in tutti i modi di aprirsi un varco impadronendosi degli stretti fra il Mar Egeo e il Mar Nero, ma stabilendo soltanto gli avamposti sulla penisola di Gallipoli. Le perdite, inoltre, furono talmente ingenti che nel gennaio 1916, abbandonarono l'impresa.

L'ITALIA DALLA NEUTRALITÀ ALL'INTERVENTO



LA POSIZIONE ITALIANA

I termini dell'ultimatum che l'Austria inviò alla Serbia nel 1914 furono messi in modo tale da permettere al governo Salandra, succeduto a Giolitti nel marzo 1914, di dichiarare lo stato di neutralità dell'Italia (3 agosto 1914), senza per questo mancare agli impegni della Triplice Alleanza. Tale situazione non impedì però la presa di posizione dei partiti e dei vari organi di stampa riguardo l'atteggiamento che il paese avrebbe dovuto assumere all'interno del conflitto, sempre più minaccioso per l'assetto geografico dell'Europa del mondo. L'opinione pubblica, quindi, presto restò divisa fra due blocchi contrapposti: INTERVENTISTI E NEUTRALISTI.



NEUTRALISTI

LA MAGGIORANZA
DELLA POPOLAZIONE

LA MAGGIORANZA
DEI PARLAMENTARI

Volevano ottenere
dall'Austria Trento e
Trieste in cambio del non
intervento



INTERVENTISTI

SINISTRA

DESTRA

DEMOCRATICI

NAZIONALISTI

**REPUBBLICANI
IRREDENTISTI**

Convinti che la
violenza fosse un
segno di vitalità
nazionale

**FRANGE
SOCIALISTE SIA
RIFORMISTE CHE
RIVOLUZIONARIE**

**IRREDENTISTI E
LA DX
CONSERVATRICE
ANTIGIOLITTIANA**

Volevano una
guerra contro
l'Austria in modo
da liberare Trento
e Trieste

Invocano
l'intervento
contro l'Austria

**CATTOLI
CONSERVATORI**

Sostenevano di
combattere affianco
alla cattolica Austria
e contro la laica
Francia

Uno fra i maggiori interventisti in Italia fu Benito [Mussolini](#), direttore dell'[Avanti](#) ed esponente dell'ala rivoluzionaria del Partito Socialista. Nel novembre 1914 venne espulso dal partito e prese a pubblicare il *Popolo d'Italia*, promulgando ideali nazionali-rivoluzionari con cui indicava la guerra come "evento tragico col quale dare origine ad una rivoluzione". Queste ideologie rivoluzionarie, tese all'intervento Italiano, furono fra l'altro appoggiate dagli anarchici-sindacalisti con a capo Arturo Labriola, in passato aperto sostenitore della campagna contro la Libia. I neutralisti furono essenzialmente i socialisti per i quali la contrarietà alla guerra diventò un principio, in coerenza con la linea pacifica più volte espressa dalla Conferenza Internazionale e che era stata invece abbandonata da quasi tutti i partiti socialisti adottarono il motto "ne aderire, ne sabotare", impraticabile per un verso e per l'altro accusatore della loro estraneità ed indifferenza agli interessi della nazione. Non così perentori furono i neutralisti cattolici, non ancora uniti in partito. [Benedetto XV](#), succeduto a Pio X del 1914, lasciò libera iniziativa alle organizzazioni cattoliche le quali, inizialmente, rimasero decise nella loro posizione neutrale, dato che la guerra avrebbe comportato l'ostilità anche nei confronti della cattolicissima Austria. Tuttavia, il laicato cattolico operò in seguito ad una distinzione tra neutralismo assoluto, al quale si attenne la chiesa, e l'atteggiamento dei fedeli, libero di prendere qualsiasi posizione a seconda dei sentimenti e degli interessi. Rigoroso, invece, fu il neutralismo di Giovanni Giolitti, condiviso da liberali e da ampi strati dell'opinione pubblica.

L'ITALIA ENTRA IN GUERRA

Lo statista piemontese sosteneva infatti che l'Italia non era preparata per una guerra lunga e di esito incerto e che molto si sarebbe potuto ottenere senza l'entrata in guerra. Tra le varie polemiche il governo [Salandra](#), nel cui ministro degli esteri era [Sidney Sonnino](#), tentò più volte di scendere a patti con l'Austria senza risultato, per cui nel marzo 1915 cominciò a prendere contatti con l'Intesa. Nel progressivo orientamento di Salandra verso l'intervento al fianco dell'Intesa giocando motivi di ispirazione risorgimentale (il compimento dell'unità nazionale) e aspirazioni di potere (il pieno controllo dell'Adriatico, l'espansione dei Balcani), ma anche una profonda aspirazione a modificare il quadro politico interno, opponendosi al dichiarato neutralismo di Giolitti. Le trattative con le potenze dell'Intesa, condotte da Sonnino nel massimo segreto con il consenso del re e all'insaputa del Parlamento, si conclusero il 26 aprile 1915 con la stipulazione del [Patto di Londra](#) (con Francia, Inghilterra e Russia) dove l'Italia si impegnava a schierarsi entro un mese contro gli imperi centrali, mentre in cambio avrebbe ottenuto il Trentino, il sud Tirolo fino al confine del Brennero, la Venezia Giulia e l'intera penisola istriana (con l'esclusione della città di Fiume), una parte della Dalmazia con numerose isole Adriatiche.



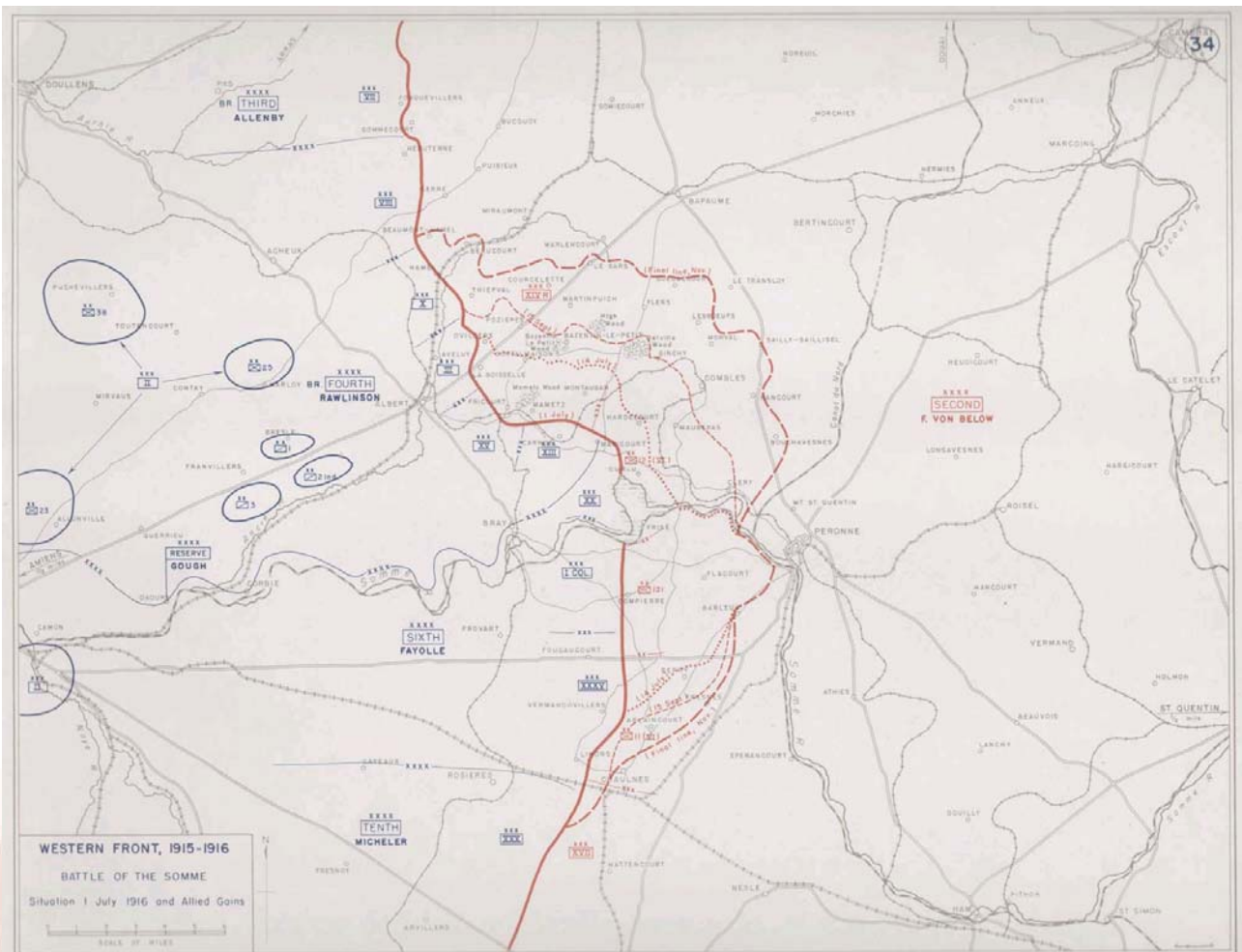
Nella formazione del “consenso” un ruolo dominante avevano gli intellettuali capaci, grazie al loro carisma, di attrarre le masse e di far convergere l’opinione pubblica sui punti da loro espressi.

La “Tremenda avventura” iniziò per l’Italia il 24 maggio 1915 con la dichiarazione di guerra all’Austria-Ungheria. Anche per l’Italia la guerra si tradusse ben presto in un logorante conflitto di posizione.



La superiorità numerica degli italiani non poté compensare la arretratezza dell’armamento, la scarsa copertura dell’artiglieria, l’inadeguata preparazione delle truppe. Nei primi mesi la guerra si combatté sull’[Isonzo](#) e sul [Carso](#) dove, tra giugno e dicembre, furono lanciate quattro sanguinose offensive che si conclusero con la conquista di modeste posizioni (Monte Nero, Monte Sei Busi, Monte San Michele), ma l’obiettivo principale era spezzare le linee austriache e conquistare Trieste. Il comandante in capo, generale [Luigi Cadorna](#), aveva adottato una tattica di logoramento che comportava il continuo sacrificio di uomini, convinto che il nemico

si dovesse stancare con attacchi incessanti più che conquistare terreno. Nel 1915 si vide prevalere degli Imperi Centrali: i tedeschi riuscirono ad occupare zone industrialmente importanti della Francia, oltre a controllare le 'attività produttive del Belgio; sul fronte orientale la Russia mostrava gravi segni di cedimento evidenziati dalla seconda battaglia dei laghi Masuri; l'entrata in guerra della Bulgaria aveva reso fragile il sistema difensivo della Serbia e si assistette alla sua caduta nel gennaio 1916. In Francia, il comando tedesco scatenò una violenta offensiva contro la fortezza di Verdun: quattro mesi di continui combattimenti (21 febbraio-24 giugno) che condussero ad una tremenda strage; oltre mezzo milione di perdite nei due campi senza nessun risultato apprezzabile. Non meno micidiale fu la successiva battaglia della [Somme](#) (1 luglio-23 novembre) nella quale comparvero i primi carri armati (tanks) un altro eccidio nel quale ci furono 600.000 tra morti e feriti nelle file Anglo-Francesi (altrettanto furono le perdite tedesche) senza che in nessun punto del fronte si avanzasse per più di pochi chilometri.



L'Europa si dissanguava con furia suicida. Sul fronte italiano, ove le posizioni erano pressoché immutate, il generale austriaco [Conrad](#), forte di una schiacciante superiorità di artiglieria, lanciò il 15 maggio 1916 una spedizione punitiva ([Strafe expedition](#)) sugli altipiani, si sviluppò tra l'[Adige](#) e il [Brenta](#). Al centro dello schieramento le difese cedettero e sembrò che gli austriaci dovessero dilagare a valle in direzioni di [Vicenza](#), ma l'avanzamento del nemico fu prontamente bloccato lungo tutto il fronte. Anzi a metà giugno fu lanciata una potente controffensiva sul fronte dell'Isonzo (sesta battaglia dell'Isonzo) che si concluse con la liberazione di [Gorizia](#). Attaccato da tutti i settori della camera Salandra dovette dimettersi, al suo posto fu chiamato

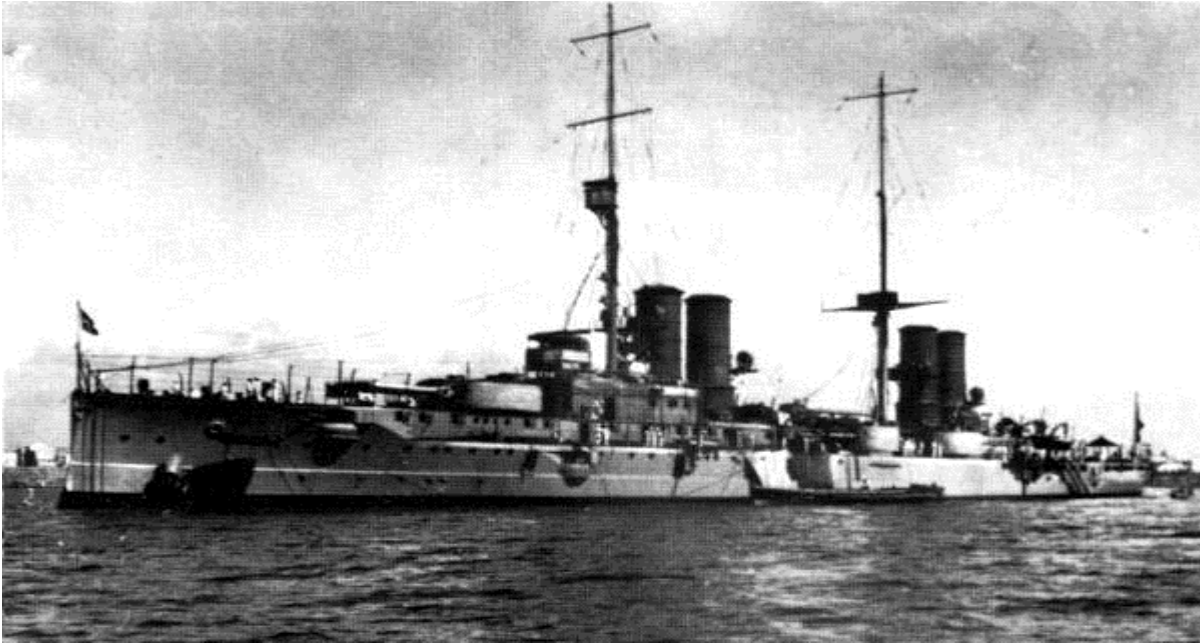
Borselli, un vecchio parlamentare al di sopra dei partiti, che mantenne Sonnino al ministero degli esteri; egli inoltre, cercò di stabilire rapporti più stretti e coordinati con gli alleati e dichiarò guerra alla Germania il 28 agosto 1916. Nel frattempo continuavano incessantemente gli scontri. Impegnando parte delle sue truppe per la spedizione punitiva, l'Austria permise alla Russia di condurre una vittoriosa offensiva dal Generale [Brusilov](#) che, sfondando nella Polonia meridionale, riuscì ad entrare in Galizia, minacciando l'impero Austro-Ungarico. Dopo i successi russi, anche la [Romania](#) intervenne nella guerra al fianco dell'Intesa, ma tale intervento si rivelò disastroso sia per la nazione che per gli alleati. La Romania, infatti, stretta fra Austria-Ungheria e Bulgaria venne interamente occupata e divenne fonte di ricche risorse come grano e petrolio per gli Imperi Centrali.



Aviatori italiani nella I Guerra Mondiale vicino ad un Bleriot

LA GUERRA AEREA

La prima guerra mondiale incoraggiò la produzione e l'uso militare dei aeroplani, aeronavi e dirigibili, utilizzati per azioni di perlustrazione, osservazione e bombardamento. Una caratteristica della guerra furono le incursioni condotte a mezzo di dirigibili o di aeroplani sui importanti centri nemici situati lontano dal fronte di battaglia. La prima incursione aerea tedesca su Parigi ebbe luogo il 30 agosto 1914; la prima ai danni dell'Inghilterra fu invece a Dover, il 21 dicembre dello stesso anno. Durante il 1915 e il 1916 dirigibili tedeschi del tipo Zeppelin effettuarono 60 incursioni sull'Inghilterra orientale e su Londra, con l'obiettivo di danneggiare l'industria inglese e minare il morale della popolazione civile. A partire dalla metà del 1915 duelli aerei tra singoli aeroplani o tra squadroni nemici divennero comuni. I tedeschi godettero della superiorità aerea dall'ottobre del 1915 al luglio del 1916, quando la supremazia passò agli inglesi, continuando ad aumentare sino a divenire schiacciante a seguito dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. Tra gli assi del volo più famosi, si ricordano l'italiano Francesco Baracca, abbattuto sul Montello dagli austriaci e medaglia d'oro, l'americano Eddie Rickenbacker, il canadese William Avery Bishop e il tedesco Manfred von Richthofen, noto come il "Barone Rosso".



LA GUERRA SUI MARI

Per forzare il blocco navale britannico, i tedeschi spostarono la guerra sul mare. Il 31 maggio 1916 all'alba la flotta tedesca lasciò i porti dirigendosi in formazione verso il Mar del Nord. Nel pomeriggio venne affondata la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Beatty. Ma dopo un'intensa azione di fuoco la flotta tedesca ebbe l'ordine di ritornare nei porti di partenza. Intanto, all'inizio dell'anno, lo stato maggiore tedesco comandato dal generale Hinderling decise di riprendere la guerra sottomarina senza alcuna limitazione, con lo scopo di ridurre alla fama l'Inghilterra nel giro di pochi mesi. Tutti i paesi neutrali vennero avvisati che qualsiasi nave in zona di guerra sarebbe stata affondata senza esitazione. Nel maggio 1915 la Germania con i suoi sottomarini (U-Boote) attaccarono con i siluri il transatlantico americano [Lusitania](#) in cui morirono cento cittadini statunitensi.



A tale punto, gli Stati Uniti ruppero ogni relazione diplomatica con la Germania ed il 6 aprile le dichiara guerra, schierandosi affianco dell'Intesa.



U.S.A. ENTRANO IN GUERRA

In pochi decenni essi erano diventati la prima potenza economica mondiale. Le immense ricchezze del sottosuolo, ferro, carbone, petrolio, unite alla grande

produzione di carni e cereali dovevano trovare sbocco su altri mercati. I motivi che indussero il presidente Wilson a dichiarare guerra alla Germania furono molteplici;

1. Una vittoria tedesca avrebbe rappresentato un serio pericolo per gli interessi americani nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.
2. Dovevano garantirsi gli ingenti prestiti e le notevoli forniture di materiale bellico e civile concesso a Inghilterra e Francia che in caso di sconfitta non sarebbero stati mai restituiti.

Il presidente Wilson presentò l'intervento degli Stati Uniti come una lotta per la democrazia, per la libertà e per i diritti delle nazioni. Questo fu il principio con cui gli americani accettarono la guerra.

Ma pur scendendo a fianco dell'Intesa, Wilson volle dare all'intervento americano un valore del tutto autonomo, senza concedere l'adesione del suo governo alla linea politica di Londra, di Parigi e di Roma. Sul piano militare, l'intervento degli Stati Uniti, forti di un rapporto pressoché inesauribile di mezzi finanziari ed economici e di uomini, era destinato a spostare l'equilibrio dalla parte dell'Intesa, proprio quando la situazione in Russia stava precipitando.

LA RUSSIA SI RITIRA

Infatti nel 1917 segnò per la Russia l'estrema dissoluzione del sistema zarista e la fine della dinastia dei [Romanov](#). Già dal 1916 il paese fu in preda al più totale disordine che sfociò nel febbraio del 1917 a Pietrogrado con una violenta insurrezione; essa in breve tempo costrinse lo zar Nicola II Romanov ad

abdicare, inducendo anche il successore granduca Michele a rinunciare definitivamente alla corona. Si formò, quindi, un governo provvisorio che s'impegnò a continuare la guerra al fianco dell'Intesa. A luglio tentò l'offensiva in Galizia, ma la disfatta fu tale che determinò una nuova violenta insurrezione guidata dai Bolscevichi (rivoluzione d'ottobre). Il 7 novembre il governo provvisorio fu totalmente eliminato e passò nelle loro mani. Il programma dei Bolscevichi impose di concentrare tutte le forze russe all'interno del paese e, pertanto di cessare la guerra che per la Russia era diventata insostenibile. Per realizzare il proprio programma, il governo rivoluzionario guidato da Lenin, era disposto ad accettare le più gravi condizioni che lo stato maggiore avrebbe imposto. Si giunse così alla stipulazione del **trattato di [Brest-Litovsk](#)** (marzo 1918) che comportò per i russi l'abbandono della [Polonia](#), della [Lituania](#), dell'Estonia, della Finlandia, della Livonia, della [Curlandia](#); cioè tutto il territorio compreso tra il Baltico e l'Ucraina; quest'ultima si costituì, per breve tempo, in repubblica indipendente sotto il controllo tedesco. Condizioni durissime e umilianti, che Lenin accettò per assicurarsi alla rivoluzione il respiro necessario al suo consolidarsi e per provvedere ai più urgenti problemi interni. Gli effetti della rivoluzione di febbraio e di quella di ottobre si fecero sentire in Occidente anche sul piano psicologico, infatti [Lenin](#) e [Trotsky](#) volevano che la guerra dei popoli doveva trasformarsi in guerra di classe. In Francia in seguito a una grande offensiva franco-britannica, conclusasi con elevatissime perdite umane e senza ottenere

alcun successo, si verificarono una serie di scioperi ammutinamenti, divenuti sempre più frequenti. E i disertori furono numerosi anche in campo tedesco e nelle file dell'esercito austro-ungarico, minato all'interno dei contrasti di nazionalità.

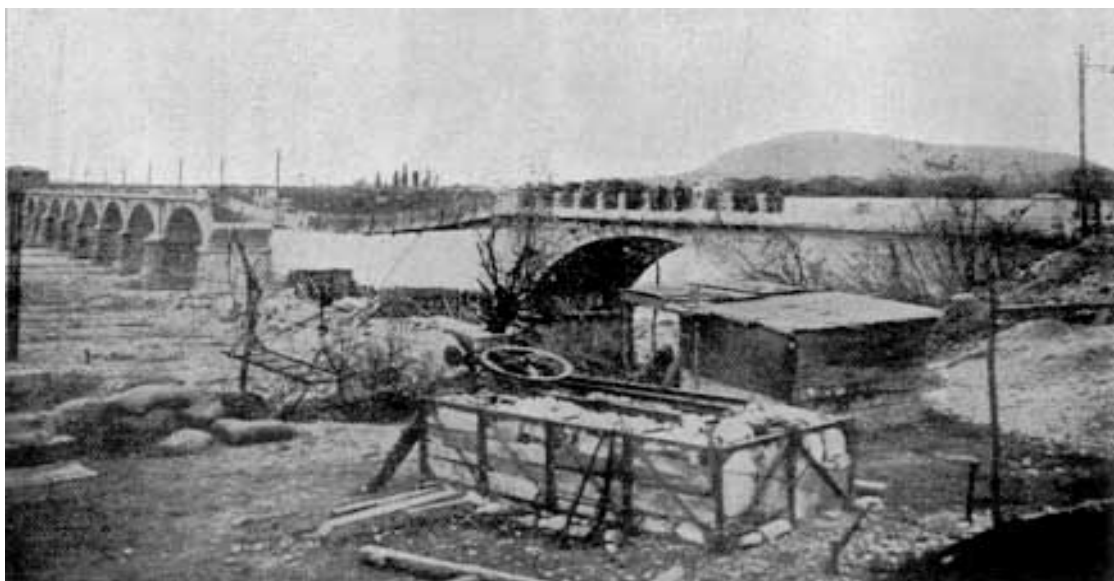
SITUAZIONE IN ITALIA

Non meno drammatica era la situazione in Italia: il proletariato di Torino insorse il 22-25 agosto per il crescente disagio del calcolo dei salari e per la chiusura delle formere a causa della mancanza di rifornimenti di farina. La protesta venne repressa duramente con l'intervento di alcuni reparti dell'esercito e costò la vita a numerosi rivoltosi. Al fronte i comandi italiani promossero, fra agosto e settembre, una forte offensiva sull'Isonzo, riuscendo ad occupare il Monte Ermada, l'altopiano di Bainisizza, il Monte Santo ed avanzando, in tal modo, in direzione di Trieste. Furono successi limitati, ottenuti con logoranti attacchi e altissime perdite. Il cedimento dell'esercito russo consentì al comando austriaco di far affluire nuove forze e di impegnarle sul nostro fronte. Così rafforzati, gli austriaci riuscirono a "rompere" a [Caporetto](#) (24 ottobre 1917) e a penetrare in profondità in territorio italiano per 150 chilometri, occupando prima [Udine](#), passando per il [Tagliamento](#) e attestandosi sulla sponda destra del [Piave](#). Fu questa la pagina più nera e drammatica della guerra,

giacché il cedimento del fronte di tramuto in rotta disordinata e portò al ripiegamento delle nostre truppe dall'Isonzo fino a sud del Piave. Molte le perdite: 400.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri; inoltre imponenti quantitativi di artiglieria e di materiali caddero in mano al nemico. Ancor più doloroso l'abbandono di intere province del Veneto e l'esodo di migliaia di profughi costretti ad abbandonare le loro case.

Fu un disastro tanto militare quanto politico, dal quale il paese tuttavia si riprese stringendosi attorno al nuovo governo di unione patriottica presieduto da Vittorio Emanuele [Orlando](#), che confermò Sonnino agli "Esteri". La disfatta di Caporetto fu attribuita al troppo autoritarismo del generale Cadorna, il quale fu destituito per cedere il comando supremo al generale [Armando Diaz](#).





L'offensiva austriaca sostenuta da truppe tedesche, investì l'altopiano di Asiago, il Piave e il Monte Grappa (battaglia del Piave e del Solstizio).

L'ALLEANZA SI ARRENDE

Prima che la presenza degli americani in Francia consistente, nella primavera del 1918 i comandi tedesco austriaco tentarono un ultimo sforzo facendo affluire dal fronte russo forze massicce, per provare ad entrare fino a Parigi ma l'offensiva fu bloccata, però Parigi fu esposta all'incursioni aeree e al tiro dei cannoni tedeschi.

Il comando unificato franco-inglese diede inizio alla controffensiva generale, alla quale parteciparono anche gli americani entrati finalmente in linea con il loro potenziale economica e militare. Di fronte al pericolo di una nuova profonda penetrazione del nemico in territorio italiano, l'esercito si batté coraggiosamente, sostenuto da reparti francesi e inglesi, e le giovanissime reclute, "I Giovineti del Piave". Il 24 ottobre il generale Diaz diede inizio ad una controffensiva, la battaglia di [Vittorio Veneto](#), contro le linee avversarie, costringendo gli austriaci a battere in

ritirata su tutto il fronte. Il 3 novembre furono liberate Trento e Trieste e il 4 novembre l'Austria firmò l'armistizio di Villa Giusti. Esso non solo segnò la sconfitta dell'esercito austriaco, ma la disgregazione definitiva dell'impero, con il distacco degli ungheresi, degli slavi e la fuga dell'imperatore Carlo I.

Il 30 ottobre la Turchia si ritirò e firmò l'armistizio di [Mudros](#).

L'evidenza della sconfitta militare portò all'ammutinamento della flotta tedesca; l'imperatore Guglielmo II abdicò e cercò rifugio in Olanda. Il 9 novembre anche a Berlino venne proclamata la repubblica e l'11 firmarono l'armistizio di Rethondes.

La guerra protrattasi per oltre 4 sanguinosi anni, era **FINITA**.





BILANCIO DELLA GUERRA

- La guerra era durata 4 anni, 3 mesi e 14 giorni di combattimenti e aveva causato 10 milioni di vittime. Un'intera generazione di europei fu falciata dalla carneficina; francesi, tedeschi, inglesi e russi persero tra il 15-20% dei loro uomini in età compresa tra i 18 e i 30 anni, appartenenti indifferentemente alle classi inferiori ed elevate
- Il periodo del dopoguerra fu un periodo di profondissimo disagio per le popolazioni decimate, oltre che dalla fame e dalla miseria, da un'ondata di epidemia di influenza "la [spagnola](#)" che si diffuse in tutta Europa e in America.
- Tutte le nazioni europee erano sommerse di debiti mentre gli USA erano i maggiori creditori.
- L'economia interna dei singoli paesi era resa preoccupante dalla profonda inflazione e dalla disoccupazione.

- La “Grande Guerra” ebbe anzitutto conseguenze di grande portata sul piano geopolitico.
- Nell’entusiasmo della vittoria le democrazie occidentali non avvertirono che l’Europa si apriva un periodo di inarrestabile declino, che l’asse della politica mondiale si stava spostando verso gli Stati Uniti d’America e verso il [Pacifico](#), ove si era fatto innanzi un nuovo astro di prima grandezza, il Giappone.
- La guerra, inoltre, favorì la presa del potere in Russia da parte dei bolscevichi, sancendo in quel paese, la vittoria dei socialisti sullo stato borghese.

Nazione	Uomini mobilitati	Caduti	Feriti	Prigionieri e dispersi	Totale delle vittime	Percentuale delle vittime rispetto ai mobilitati
Russia	12.000.000	1.700.000	4.950.000	2.500.000	9.150.000	76,3
Francia	8.410.000	1.357.800	4.266.000	537.000	6.160.800	73,3
Impero britannico	8.904.467	908.371	2.090.212	191.652	3.190.235	35,8
Italia	5.615.000	650.000	947.000	600.000	2.197.000	39,1
Stati Uniti	4.355.000	126.000	234.300	4500	350.300	8
Giappone	800.000	300	907	3	1210	0,2
Romania	750.000	335.706	120.000	80.000	535.706	71,4
Serbia	707.343	45.000	133.148	152.958	331.106	46,8
Belgio	267.000	13.716	44.686	34.659	93.061	34,9
Grecia	230.000	5000	21.000	1000	27.000	11,7
Portogallo	100.000	7222	13.751	12.318	33.291	33,3
Montenegro	50.000	3000	10.000	7000	20.000	40
Totale intesa	42.188.810	5.152.115	12.831.004	4.121.090	22.089.709	52,3
Germania	11.000.000	1.773.700	4.216.058	1.152.800	7.142.558	64,9
Austria-Ungheria	7.800.000	1.200.000	3.620.000	2.200.000	7.020.000	90
Turchia	2.850.000	325.000	400.000	250.000	975.000	34,2
Bulgaria	1.200.000	87.500	152.390	27.029	266.919	22,2
Totale Imperi centrali	22.850.000	3.386.200	8.388.448	3.629.829	15.404.477	67,4
Totale complessivo	65.038.810	8.538.315	21.219.452	7.750.919	37.494.186	57,6

I TRATTATI DI PACE

I trattati di pace furono stipulati nel gennaio del 1919 a Parigi, dove si apriva la conferenza della pace alla quale i rappresentanti degli Stati vincitori si apprestavano a dare all'Europa sconvolta un nuovo assetto politico e territoriale. Protagonista della conferenza furono i “quattro grandi”: l'americano Wilson, il francese Clemenceau, l'inglese Lloyd Gorge e l'italiano Vittorio Emanuele Orlando, che ebbe però un ruolo secondario.

Nella conferenza si incontrarono due concezioni opposte: da una parte quella della Francia, Inghilterra e Italia decise a “punire” la Germania e a trarre dalla vittoria tutti i possibili vantaggi territoriali, politici ed economici; dall'altra parte quella di Wilson, fedele ai principi esposti nei Quattordici Punti tra cui:

- l'adozione di sistemazioni territoriali rispettose del diritto all'autodeterminazione dei popoli;



TABLEAU SYNOPTIQUE DES PROJETS AMÉRICAINS ET FRANÇAIS.		
Projet américain du 13 avril 1928.	Projet français du 20 avril 1928.	Projet américain du 23 juin 1928.
The President of the United States of America, the President of the French Republic, His Majesty the King of Great Britain, Ireland and the British Dominions beyond the Seas, Emperor of India, the President of the German Empire, His Majesty the King of Italy, His Majesty the Emperor of Japan;	Le président de l'Empire allemand, le président des États-Unis d'Amérique, le président de la République française, S. M. le roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des Dominions britanniques, empereur des Indes, S. M. le roi d'Italie, S. M. l'empereur du Japon,	The President of the United States of America, the President of the French Republic, His Majesty the King of the Belgians, the President of the Czechoslovak Republic, His Majesty the King of Great Britain, Ireland and the British Dominions beyond the Seas, Emperor of India, the President of the German Reich, His Majesty the King of Italy, His Majesty the Emperor of Japan, the President of the Republic of Poland;
Deeply sensible that their high office imposes upon them a solemn duty to promote the welfare of mankind ;		Deeply sensible of their solemn duty to promote the welfare of mankind ;
Inspired by a common desire not only to perpetuate the peaceful and friendly relations now happily subsisting between their peoples but also to prevent war among any of the nations of the world ;	Egalement désireux, non seulement de perpétuer les heureuses relations de paix et d'amitié qui existent actuellement entre leurs peuples, mais encore d'écartier le danger de la guerre entre toutes autres nations du monde,	Persuaded that the time has come when a frank renunciation of war as an instrument of national policy should be made to the end that the peaceful and friendly relations now existing between their peoples may be perpetuated ;

- la libertà di commercio e l'abolizione delle barriere doganali;
- la riduzione degli armamenti al minimo indispensabile;
- la fine della diplomazia segreta;
- la costruzione di un organismo sopranazionale (Società delle nazioni).

La Società delle Nazioni era un grande organismo internazionale, con sede a Ginevra, al quale si volle affidare, conformemente ai propositi di Wilson il compito di regolare pacificamente le controversie internazionali. Era il progetto di una organizzazione pacifica al mondo. Nacque però già debole, infatti non ne facevano parte gli Stati Uniti, Germania e Russia; non riuscì a svolgere un'azione efficace, trasformandosi di fatto in uno strumento politico nelle mani della Francia e dell'Inghilterra.

Dalla conferenza uscirono cinque trattati di pace, imposti dai vincitori: **Versailles con la Germania, Saint-Germain con l’Austria, Trianon con l’Ungheria, Neully con la Bulgaria, Sevres con la Turchia.**



Trattato di **VERSAILLES** con la Germania che vide spartito tra l’Inghilterra, Francia e Giappone il suo impero coloniale.

- La cessione dell’Alsazia e della Lorena alla Francia.
- La cessione di territori alla Danimarca e alla Polonia:
 1. alla Polonia dovette cedere il corridoio di **Danzica** e tutti i territori abitati dai polacchi mentre Danzica diventava città libera;
 2. alla Danimarca lo Schleswing.
- Il pagamento delle “riparazioni” dei danni di guerra: una cifra esorbitante.
- Il mantenimento di una flotta e di un esercito permanente ridotti:
 1. riduzione dell’esercito a soli 100.000 uomini.

2. cessione di quasi tutta la propria flotta all'Inghilterra;
3. rinuncia all'artiglieria pesante, ai sommergibili e all'aviazione

- la perdita di tutte le colonie:

1. il bacino minerario della Saar.

- L'impegno a fornire materie prime ai paesi vincitori a condizioni vantaggiose.
- L'annullamento del trattato di Brest-Litovsk con la Russia.

La Germania venne considerata l'unica responsabile della guerra. Si trattò quindi di una pace punitiva, che avrebbe provocato nel giro di pochi anni il sorgere tra i tedeschi di un forte spirito di rivincita, di quel nazionalismo che tanti sconvolgimenti doveva ancor recare all'Europa.

Trattato di **SAINT-GERMAIN** con l'Austria:

- Sulle rovine dell'impero asburgico nacquero tre nuovi stati: [Cecoslovacchia](#), Polonia, Jugoslavia mentre l'Albania fu riconosciuta indipendente
- All'Italia furono ceduti il Trentino, l'Alto Adige fino al Brennero, Trieste e parte dell'Istria, ma non la Dalmazia che con il patto di Londra sarebbe stata degli italiani.

L'Austria si trovò perciò ridotta a 1/8 del suo territorio, con soli sei milioni di abitanti, un gracile corpo con una grande testa, Vienna: uno stato privo di sbocco sul mare, con industria sproporzionata rispetto al mercato di cui poteva disporre.

Trattato di **TRIANON** con l'Ungheria:

- L'Ungheria fu riconosciuta indipendente.
- Gran parte del suo territorio fu attribuito alla Cecoslovacchia, alla Jugoslavia e alla Romania.

Trattato di **NEVILLY** con la Bulgaria:

- Fu costretta a pagare una forte indennità e fu privata di qualsiasi sbocco sul Mar Egeo.

Trattato di **SEVRES** con la Turchia:

- La Turchia venne ridotta alla regione di Costantinopoli e alla penisola di Gallipoli.
- La Palestina, la Transgiordania divennero mandati dell'Inghilterra; alla Francia, allo stesso titolo, furono affidati Siria e Libano.

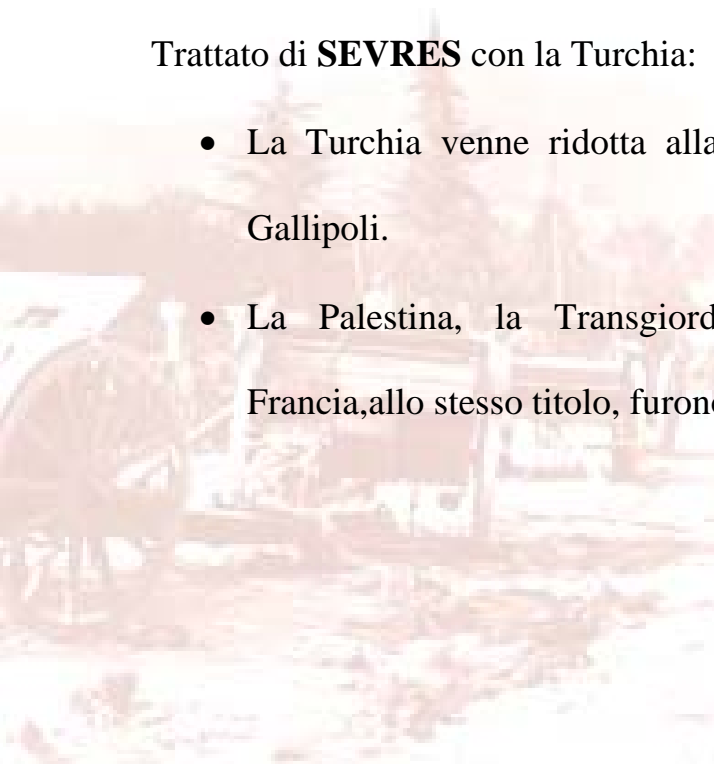




TABLEAU SYNOPTIQUE DES PROJETS AMÉRICAINS ET FRANÇAIS.		
Projet américain du 13 avril 1928.	Projet français du 20 avril 1928.	Projet américain du 23 juin 1928.
<p>The President of the United States of America, the President of the French Republic, His Majesty the King of Great Britain, Ireland and the British Dominions beyond the Seas, Emperor of India, the President of the German Empire, His Majesty the King of Italy, His Majesty the Emperor of Japan;</p>	<p>Le président de l'Empire allemand, le président des Etats-Unis d'Amérique, le président de la République française, S. M. le roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des Dominions britanniques, empereur des Indes, S. M. le roi d'Italie, S. M. l'empereur du Japon,</p>	<p>The President of the United States of America, the President of the French Republic, His Majesty the King of the Belgians, the President of the Czechoslovak Republic, His Majesty the King of Great Britain, Ireland and the British Dominions beyond the Seas, Emperor of India, the President of the German Reich, His Majesty the King of Italy, His Majesty the Emperor of Japan, the President of the Republic of Poland;</p>
<p>Deeply sensible that their high office imposes upon them a solemn duty to promote the welfare of mankind;</p>		<p>Deeply sensible of their solemn duty to promote the welfare of mankind;</p>
<p>Inspired by a common desire not only to perpetuate the peaceful and friendly relations now happily subsisting between their peoples but also to prevent war among any of the nations of the world;</p>	<p>Egalement désireux, non seulement de perpétuer les heureuses relations de paix et d'amitié qui existent actuellement entre leurs peuples, mais encore d'écartier le danger de la guerre entre toutes autres nations du monde,</p>	<p>Persuaded that the time has come when a frank renunciation of war as an instrument of national policy should be made to the end that the peaceful and friendly relations now existing between their peoples may be perpetuated;</p>



TABLE DES MATIÈRES.

	Pages
<i>Préface</i>	3
<i>Tableau synoptique des projets américains et français.</i>	10
<i>Documents</i>	
1. Déclaration faite par M. A. Briand, ministre des affaires étrangères de France, au correspondant de l' <i>Associated Press</i> à Paris, le 6 avril 1927.	16
2. Projet de pacte d'amitié perpétuelle entre la France et les États-Unis, du 20 juin 1927	18
3. Note du gouvernement des États-Unis au gouvernement français, du 28 décembre 1927.	19
4. Note du gouvernement français au gouvernement des États-Unis, du 5 janvier 1928	20
5. Note du gouvernement des États-Unis au gouvernement français, du 11 janvier 1928	21
6. Note du gouvernement français au gouvernement des États-Unis, du 21 janvier 1928	24
7. Note du gouvernement des États-Unis au gouvernement français, du 27 février 1928	26
8. Note du gouvernement français au gouvernement des États-Unis, du 30 mars 1928	28
9. Note remise par le gouvernement des États-Unis aux gouvernements allemand, britannique, italien et japonais, le 13 avril 1928	32
10. Projet de traité multilatéral, remis par le gouvernement français aux gouvernements allemand, américain, britannique, italien et japonais, le 20 avril 1928	34
11. Note du gouvernement allemand au gouvernement des États-Unis, du 27 avril 1928	36
12. Note du gouvernement italien au gouvernement des États-Unis, du 4 mai 1928	38
13. Extrait du discours prononcé par M. A. Chamberlain, secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères de Grande-Bretagne, à la <i>House of Commons</i> , le 10 mai 1928.	38
14. Résolution adoptée par la <i>House of Lords</i> , le 15 mai 1928.	40
15. Déclaration faite par le général Smuts au correspondant du <i>Times</i> à Capetown, le 18 mai 1928	41
16. Note du gouvernement britannique au gouvernement des États-Unis, du 19 mai 1928	44
17. Note du gouvernement des États-Unis au gouvernement canadien, du 22 mai 1928	47

seraient de plein droit libérées vis-à-vis d'elle des engagements pris dans ce traité.

Article 4.

Les dispositions du présent traité ne portent aucune atteinte aux droits et obligations résultant pour les puissances contractantes des actes internationaux antérieurs auxquels elles sont parties.

Article 5.

Le présent traité sera proposé à l'accession de toutes les puissances et n'aura force obligatoire qu'après avoir reçu une acceptation générale, à moins que les puissances ci-après signataires, d'accord avec celles qui auront accédé, s'entendent pour en décider l'entrée en vigueur nonobstant certaines abstentions.

Article 6.

Le présent traité sera ratifié. Les ratifications en seront déposées à . . . Dans les trois mois à compter du dépôt des ratifications, il sera porté par le gouvernement de . . . à la connaissance de toutes les puissances avec l'invitation d'y accéder.

Article 3.

The present treaty shall be ratified by the high contracting parties named in the preamble in accordance with their respective constitutional requirements, and shall take effect as between them as soon as all their several instruments of ratification shall have been deposited at . . .

This treaty shall, when it has come into effect as prescribed in the preceding paragraph, remain open as long as may be necessary for adherence by all the other powers of the world. Every instrument evidencing the adherence of a power shall be deposited at . . . and the treaty shall immediately upon such deposit become effective as between the power thus adhering and the other powers parties hereto.